

# Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

TOCCANDOFERRO

L'associazione dovrebbe fare chiarezza al proprio interno e saper difendere in modo differenziato gli interessi di aziende diverse fra loro per dimensioni, comparti e mercati  
Walter Fontana - Fontana Group di Calolziocorte -

## Industriali in piazza Fontana prudente «Siamo nel guado»

**Fuori dagli schemi.** La posizione dell'imprenditore «Faccio fatica a comprendere le assunzioni a tempo. È sbagliato tener conto solo degli interessi di pochi»

MARIA G. DELLA VECCHIA  
LECCO

Sono diversi i gradi di consenso che si registrano fra gli imprenditori sulla protesta annunciata dal presidente nazionale di Confindustria, Vincenzo Boccia, di scendere in piazza contro la politica economica del Governo Conte.

### Totale libertà

«Posso capire - afferma Walter Fontana, uno degli imprenditori più in vista del Lecchese e di Confindustria Lecco e Sondrio, in relazione alla parte della protesta che riguarda il nuovo limite imposto dal decreto dignità alle assunzioni a termine - le ragioni della protesta di Confindustria, ma non mi si chieda di condividere un problema che non vivo. In relazione al nostro modo di operare, fatica a comprendere chi non assume a tempo indeterminato pur potendolo fare. Ma mi rendo conto che ci

■ «Ci sono anche le imprese di medie dimensioni. Ma non le fila nessuno»

sono categorie d'impresе che non si possono spingere ad assunzioni di lungo periodo, come alcune piccole imprese che faticano a stare in piedi. Serve trovare equilibrio nel difendere interessi diversi fra loro».

Fontana è alla guida di Fontana Group, realtà dell'automotive che dà lavoro fra Italia ed estero a circa mille persone e che si prepara a dare il via a un nuovo piano di assunzione di altre 125 persone nel 2019, di cui 100 lavoreranno negli stabilimenti italiani di Calolziocorte. Sul fatto che il metalmeccanico in provincia di Lecco stia andando bene (come confermano i dati e lo stesso presidente di Confindustria Lorenzo Riva) e che perciò, come chiede la Cgil, si potrebbero stabilizzare i precari, Fontana afferma che «la stragrande maggioranza delle persone occupate nel metalmeccanico locale è a tempo indeterminato, e personalmente ritengo che se un lavoratore ha già fatto due contratti a termine e l'azienda va bene non ci sia bisogno di farne un terzo. È evidente che se invece lo si vorrebbe reiterare di nuovo si tratta solo di convenienza economica, ma lasciamo alla valutazione delle singole situazioni aziendali il giudizio sul fatto che quella convenienza economica serva, o meno, anche a mantenere l'occupazione. Sulla questione occupazionale - sottolinea - io sarei comunque favorevole a una

totale libertà di assumere e licenziare, nella convinzione che ciò potrebbe addirittura aumentare l'occupazione e, comunque, non la diminuirebbe».

### Le grandi aziende e le piccole

Nella sua analisi delle ragioni che spingono Confindustria a scendere in piazza, Fontana afferma che «nel sistema Confindustria hanno molto peso due poli, due tipologie d'impresa: da un lato le grandi imprese, quelle a partecipazione statale che hanno enorme potere finanziario; dall'altro la massa di imprese piccole, che hanno il potere del voto. In mezzo ci sono le imprese delle nostre dimensioni, dai 200-300 fino ai 1.000 dipendenti circa, e non se le fila nessuno. Confindustria è impegnata a coniugare gli interessi dei due poli estremi, e noi in mezzo paghiamo il conto. L'associazione dovrebbe fare chiarimenti al proprio interno e difendere in modo differenziato gli interessi di aziende diverse fra loro per dimensioni, comparti e mercati. Oggi governare Confindustria è difficile, com'è difficile governare il Paese da parte di un Governo che si trova alle spalle un trentennio di degrado dello Stato. Un Governo - conclude Fontana - che sul decreto dignità da un lato ha ragione e dall'altro ha pieno torto, quando penalizza l'internazionalizzazione di imprese come la mia».



Walter Fontana è dubbioso sulla scelta di scendere in piazza contro il governo

### Lo scenario

## Le ragioni del "nervosismo" Dal decreto dignità all'Ilva

Per ora è un annuncio che sembra destinato a restare in sospeso fino all'approvazione del Def, che chiarirà i programmi di politica economica del Governo Conte prima della nuova legge di Bilancio. Tuttavia l'intenzione dichiarata da Confindustria di scendere in piazza contro il Governo, con l'impegno di cercare anche la sponda delle altre associazioni e di parte dei lavoratori (già data per certa in Veneto dalla Cisl) sta mobilitando associazioni territoriali, imprenditori e sindacati. Decreto dignità e volontà di annullare il Jobs act, come annunciato dal ministro del Lavoro Luigi Di Maio, ma anche sorti dell'Ilva,

grandi opere infrastrutturali, riforma delle pensioni, reddito di cittadinanza e Ceta sono i principali temi del "no" di Confindustria alla nuova politica economica. Una politica economica che in tema di lavoro, a fronte del decreto dignità che nella parte sull'occupazione per arginare il precariato ha reso più stringenti per le aziende i limiti delle assunzioni a termine, ha tuttavia preso l'impegno di ridurre nella nuova legge di Bilancio gli oneri contributivi per le imprese che assumono a tempo indeterminato. Ma in attesa del banco di prova della manovra finanziaria per il 2019 Confindustria annuncia uno scontro che

promette di inasprirsi anche per ragioni di reputazione, visto che gli imprenditori rivendicano il ruolo di pilastro dell'economia del Paese e rifiutano di essere definiti "prejudicati" dal vicepremier Di Maio. Le prime avvisaglie di scontro sono arrivate a metà agosto, col presidente nazionale Vincenzo Boccia che ha parlato di «nervosismo molto elevato» fra gli iscritti, con l'ipotesi di «portare in piazza i cittadini imprenditori». Una risposta, quella di Boccia, alle pressioni degli industriali del Nord che si sono espressi sulla stessa linea, con il presidente di Confindustria Veneto Matteo Zoppas che ha definito il decreto dignità un cappio al collo delle imprese» e il presidente di Assolombarda, Carlo Bonomi, che parla di un «Governo che pensa al mondo produttivo come alla fabbrica del '900». M.DEL

## Su una protesta cauta la Uil «Vediamo le nuove misure»

### Attesa per il Def

Il segretario Monteduro ricorda le positive novità contenute nel decreto dignità

I sindacati non scartano una mobilitazione, in caso di brutte sorprese dalla manovra. Ma sull'idea di unirsi agli imprenditori nell'eventuale protesta prevale la prudenza. Del resto anche tra gli

imprenditori sono diversi e sfaccettati i gradi di consenso che si registrano sulla protesta annunciata dal presidente nazionale di Confindustria, Vincenzo Boccia, di scendere in piazza contro la politica economica del Governo Conte.

Difficile, se non impossibile comunque che lavoratori e imprenditori scendano in piazza in manifestazioni comuni.

Salvatore Monteduro, segretario della Uil del Lario,

questo è il momento dell'attesa, pur tra le nubi. La sua è una posizione cauta: «Protestare ora mi sembra prematuro, anche perché dovrebbero presentare la programmazione economica con i primi atti di indirizzo e le risorse assegnate alle singole voci entro il mese». E specifica: «Noi come organizzazioni sindacali, puntiamo sui piani di sviluppo, in grado di rilanciare la competitività del sistema, e sulle infra-

strutture, che hanno bisogno di un ammodernamento». Per il resto si è chiesta a livello nazionale una convocazione sul delicato tema della riforma Fornero. Il momento è duro anche se - ribadisce Monteduro - i dati dimostrano una ripresa, che dipende essenzialmente dall'export. Ecco perché fondamentale sarà il Def e si veglierà in questo senso.

Scendere in piazza con gli industriali, tuttavia, significa anche mettere in chiaro le proprie posizioni: «Ad esempio per noi il decreto dignità ha dato delle risposte positive, altre no, come il ritorno dei voucher apprezzato invece dalle associazioni datoriali».

M. LUIA.



Salvatore Monteduro, segretario della Uil

# La ripresa porterà cinquemila posti In pole i giovani

**Un'indagine.** Ne beneficerà il comparto industriale con 2.230 contratti, dei quali 300 nelle costruzioni. Godono di buona salute anche il terziario e il turismo

LECCO  
**CHRISTIAN DOZIO**

Si muove anche in questi ultimi giorni d'estate il mercato del lavoro: a beneficiarne soprattutto i giovani (anche se cala il totale degli inserimenti), con un occhio di riguardo ai laureati.

Saranno 5.300 complessivamente i lavoratori che le aziende lecchesi assumeranno entro la fine di ottobre, considerando il trimestre aperto lo scorso primo agosto. È quanto rileva l'indagine continua sulle previsioni occupazionali "Excelsior", svolta mensilmente dalle Camere di commercio e da Infocamer, che ha permesso a livello regionale di fissare in 229mila i nuovi posti di lavoro, mentre a livello nazionale si arriva a 1 milione.

## L'apprendistato

Per quanto riguarda il nostro territorio, la ripresa occupazionale riguarda in particolare il comparto industriale: riguarderanno questo settore, infatti, 2.230 nuovi rapporti di lavoro, 300 dei quali si inseri-

ranno nelle costruzioni. Nel dettaglio del mese di agosto, erano previste 380 assunzioni nel manifatturiero, con 40 nell'edilizia.

Continua a mostrare di godere di buona salute anche il terziario, che cresce anche nel confronto con l'indagine precedente (per il periodo luglio-settembre): si prevedono infatti 740 nuovi contratti nel commercio, che si sommeranno ai 590 nel turismo e ai 1.740 negli altri servizi.

Per quanto riguarda invece la durata del rapporto, sulle 950 assunzioni complessive programmate dalle imprese lecchesi nel mese di agosto, cresce la quota con contratto a tempo indeterminato, che ha raggiunto i 28,3 punti (a giugno era del 27%). Un dato che si colloca quasi a metà tra quello nazionale (26%) e quello regionale (31%).

Sempre meno scelta, invece, la formula dell'apprendistato, che anche ad agosto ha registrato un minore ricorso da parte delle aziende (era al 7,2%, è scesa al 6,1%, dato comunque più alto rispetto a

quello lombardo e nazionale, attorno al 5%). Aumenta invece la percentuale dei contratti a tempo determinato, passati dal 60,1% al 62,3% (65,2% in Italia; 61% in Lombardia).

## Altre forme di assunzione

Ad essere interessate in modo preminente da assunzioni definitive sono il comparto dei servizi alle imprese (37,7%) e delle costruzioni (34,2%). Al contrario, il tempo determinato è preferito nel commercio (76,6%) e nei servizi alle persone (66,3%). Il turismo, invece, fa storia a sé: è qui, infatti, che si registra il forte ricorso ad altre forme contrattuali, anche se il dato fa registrare una forte flessione (era al 18%, è sceso all'11%).

Ad assorbire una quota importante delle nuove assunzioni saranno le realtà di minori dimensioni: il 76,8% delle entrate programmate, infatti, interesserà le imprese con meno di 50 dipendenti. A scendere, il 15,8% andrà alle medie imprese, mentre l'8,4% alle realtà imprenditoriali con oltre 250 addetti.



La ripresa riprende soprattutto nel comparto industriale

## Anche le nostre imprese ora cercano i laureati

Ancora sotto i livelli regionali, ma anche le imprese lecchesi aumentano il loro ricorso a personale laureato: la quota di assunzioni destinata a queste figure sale infatti all'11,9% (era al 10,3%) e si avvicina un po' allo standard regionale (14%), staccando il dato nazionale (stabile al 10,5%).

Godono di buona appetibilità nei confronti del mercato del lavoro "interno" anche i diplomati, che si "mangiano" quasi tre

quarti dei posti a disposizione nel trimestre (il 71% dal precedente 70,6%: nel dettaglio, il 32,4% riguarda il diploma di scuola media superiore e il 38,6% l'istituto professionale).

Il ricorso a figure con un' preparazione almeno di scuola secondaria si riflette inevitabilmente in misura negativa su chi dispone solo della licenza media: le aziende che richiedono personale di questo tipo scendono dal 18,1% al 17,1%.

Va però evidenziato che tra i profili maggiormente richiesti dalle nostre imprese spiccano figure a media e bassa specializzazione: ai primi 3 posti troviamo operai nelle attività metalmeccaniche ed elettromeccaniche (130 nuove assunzioni), cuochi, camerieri e altre professioni dei servizi turistici (110 unità), personale non qualificato nei servizi di pulizia e in altri servizi alle persone e personale non qualificato nelle attività industriali e assimilati (entrambi con 70 persone). Per i giovani, però, le porte sono un po' meno aperte rispetto all'indagine precedente. La quota di assunzioni passa dal 37,3% al 33,8%. **C. Doz.**

## INFRASTRUTTURE

# «Alp Transit Va portato fino a Chiasso»

La Svizzera va di corsa, l'Italia un po' meno. E così annunciando con largo anticipo e con precisione tutta rossi-crociata la data della prima corsa - 1° settembre 2020 - lungo il tunnel ferroviario del Ceneri, che collegherà Vezia con Camorino - ovvero Lugano con Bellinzona - ora il Consiglio di Stato ticinese rilancia, sfidando per certi versi l'Italia a rispettare le scadenze in primis del Terzo Valico, con approdo a Genova.

Un ragionamento di base (tanto per rimanere in tema) che vede Como come spettatore interessato dell'evoluzione del trasporto su ferro, dando ormai per archiviato il quadruplicamento della Chiasso-Monza.

Nelle ultime, il presidente del Consiglio di Stato, il leghista Claudio Zali, ha scritto all'Ufficio Federale dei

Trasporti - dunque a Berna - chiedendo di allungare Alp-transit fino a Chiasso, dunque alle porte di Como.

«La Vezia-Chiasso è indispensabile per garantire continuità ai collegamenti ferroviari nord-sud, dopo l'inaugurazione della galleria di base del Gottardo nel dicembre 2016», il sunto delle parole del presidente del Consiglio di Stato.

Un'opera - la Vezia-Chiasso - che deve avere "i crismi della priorità". Da qui l'invito a predisporre la progettazione dell'opera.

Sul piatto ci sono numeri importanti.

Nel primo anno di attività, dalla galleria di base del Gottardo - che collega i Cantoni Uri e Ticino - sono transitati 18 mila treni passeggeri e 25 mila treni merci, con punte di 165 convogli al giorno.

Un successo - quello di Alp-transit - destinato ad amplificare la propria eco - dopo le inevitabili



Claudio Zali

difficoltà iniziali - anche al di qua del confine. A questo punto, con la Vezia-Chiasso in rampa di lancio (fine lavori prevista entro il 2030) torna centrale il ruolo di Como, che ad oggi non ha molto da offrire. Non resta che rivolgersi a Regione e Governo. Palazzo Lombardia ha dato corso ad una delibera che stanziava 1 milione 800 mila euro per lo sviluppo del trasporto merci su rotaia.

In particolare, fino al 2020, ha spiegato in una nota l'assessore regionale Claudia Terzi, «metteremo a disposizione delle imprese che decidono di passare ad una modalità di trasporto merci più sostenibile, ovvero quella ferroviaria, 600 mila euro l'anno. Il contributo ha

l'obiettivo di riequilibrare il divario fra traffico su gomma e su ferro, incentivando gli operatori a trasferire dalla strada al treno almeno una parte delle merci trasportate».

Il provvedimento regionale integra il cosiddetto "Ferrobonus statale". Un segnale, certo. Mentre, dal canto suo, il Governatore ligure Giovanni Toti ha annunciato che l'80% degli appalti del Terzo Valico sono stati assegnati, con la fine lavori prevista per il 2022 (lontano dal 2020 inizialmente previsto qualche anno fa). Il tempo stringe, anche perché la Svizzera va di corsa.

**Marco Palumbo**

## La semestrale Immsi Utile in leggera crescita

### Controlla la Guzzi

Il consiglio d'amministrazione ha approvato i conti del primo semestre. Bene il risultato operativo

Il consiglio di amministrazione del gruppo Immsi, che controlla la Guzzi, ha approvato il bilancio del primo semestre. I ricavi consolidati al 30 giugno ammontano a 774,1 milioni di euro (775,2 milioni di euro al 30

giugno 2017). A cambi costanti i ricavi consolidati sarebbero cresciuti del 4,5% rispetto al primo semestre dello scorso anno.

L'Ebitda del gruppo Immsi ammonta a 124,1 milioni di euro, in crescita dell'1,3% rispetto ai 122,5 milioni di euro del primo semestre 2017. L'Ebitda margin è pari al 16% (15,8% al 30 giugno 2017). Il risultato netto consolidato è positivo per 11,4 milioni di euro (11,3 milioni di euro nel primo semestre 2017).

## Al via il credito d'imposta sulle spese di pubblicità

### Al ministero

Da sabato 22 è possibile inoltrare le richieste per ottenere il beneficio fiscale

Parte la possibilità di ottenere il credito d'imposta per i costi sostenuti, e da sostenersi, per la pubblicità.

Dal 22 settembre al 22 ottobre sarà possibile inoltrare telematicamente: la richiesta di assegnazione del contributo per i maggiori costi sostenuti nel pe-

riodo fra il 24 giugno e il 31 dicembre 2017 rapportati all'equivalente periodo del 2016 limitatamente ad acquisto di spazi su giornali e riviste; la prenotazione del contributo assegnabile, basato su preventivo, per maggiori costi previsti nel 2018 rispetto agli analoghi dell'intero 2017, sia per stampa cartacea che per emittenti radiotelevisive.

Il contributo teorico è il 90% di tali importi (ridotto al 75% per le grandi imprese) e qualsiasi ditta vi può accedere.